Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In terza pagina:

La città si difende

La prima puntata dell'inchiesta sulla Garbatella di Savioli e Tutino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 67 ★ DOMENICA 8 MARZO 1959

Esplose cadendo sulla Terra cinquant'anni fa un'astronave proveniente da altro pianeta?

In 9ª pagina il nostro servizio

8 MARZO, FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

A che punto è la lotta per l'emancipazione

Intervista con l'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI

L'onorevole Maria Cinciari Rodano, presidente dell'Unione delle Donne Italiane

Si celebra oggi in tutto il mondo la Giornata internazionale della donna. Per l'occasione, abbiamo rivolto alla compagna on. Marisa Rodano, presidente dell'Unione donne italiane, alcune domande

— *Credi che le questioni dell'emancipazione femminile siano oggi preminenti nella situazione politica italiana?*

— Non c'è dubbio che i problemi dell'emancipazione sono strettamente legati alla soluzione di tutti i problemi di fondo del Paese: in questo senso essi rappresentano un autentico nodo della situazione italiana. Non si può però dire che le forze politiche vi dedichino l'attenzione necessaria. Alcuni di essi, tuttavia, sono già maturi nella coscienza delle masse femminili e nell'opinione pubblica in generale: ad esempio, la parità salariale e oggi la rivendicazione più unitaria di tutti e tre i sindacati dei lavoratori tessili, rappresenta un punto di incontro tra tutte le organizzazioni femminili, e (fatto assolutamente nuovo nella storia parlamentare italiana) forma oggetto di iniziative legislative non solo delle sinistre, ma anche delle ACLI. Insomma, sulla ingiustizia costituita da un diverso trattamento salariale nei riguardi dei lavoratori e delle lavoratrici, tutti ormai si trovano d'accordo, salvo la Confindustria.

— *Quale è, a tua opinione, la forza esistente di emancipazione, se vi sono, lotte concrete e in quali movimenti di massa?*

— Negli ultimi mesi c'è stata una partecipazione sempre più viva di grandi masse di donne alle iniziative sorte per rivendicare il diritto al lavoro. Basterà ricordare la lotta delle operaie della MCM di Noceta, e l'appoggio che le donne hanno dato alle lotte [illegible] attorno alla Galco di Firenze, alla Italcementi di Civitavecchia, alla Pirelli di Milano, sul Monte Amiata. Una posizione di primo piano nelle lotte delle campagne stanno assumendo le compartecipanti del Polesine e della Bassa Padana. Una vivace azione le donne hanno anche svolto sul problema della casa. In queste ultime settimane l'UDI ha organizzato, con la partecipazione di migliaia di donne, assemblee contro l'installazione dei missili e per la pensione alle casalinghe.

— *Quali sono le principali rivendicazioni che l'UDI pone nell'attuale momento politico?*

— Noi consideriamo quest'anno la celebrazione dell'8 marzo come una tappa importante nella preparazione del nostro VI Congresso nazionale. Uno dei problemi che il Congresso affronterà con particolare attenzione è quello della occupazione femminile, del tutto insufficiente, ancora, a soddisfare le esigenze pressanti di milioni di donne e di ragazze. Riteniamo anche urgente affrontare le questioni della qualificazione professionale, dell'istituzione per legge del divieto dei licenziamenti per matrimonio e della dichiarazione di illicità della clausola del nubilato nei contratti di lavoro; della eliminazione di quanto, nelle amministrazioni pubbliche, parastatali e private, ostacola l'avanzamento delle donne ai posti di direzione e lo sviluppo delle carriere. Rimane infine la questione centrale della parità di retribuzione e delle prestazioni previdenziali.

D'altra parte, la donna lavoratrice è ancora costretta a conciliare il lavoro extradomestico con le esigenze della sua vita familiare, fidando sulle sue sole forze. La soluzione di questo problema è un obiettivo di fondo del rinnovamento, in senso moderno, delle strutture civili del nostro Paese e noi vi dedicheremo una particolare attenzione nel Congresso.

— *Qual è il giudizio dell'UDI sul programma del governo Segni?*

— Se Fanfani, nelle sue dichiarazioni, aveva fatto un debole accenno alla parità salariale — accenno che non ebbe peraltro alcun seguito nell'azione del governo — l'on. Segni, presentando il suo programma, ha ignorato completamente il problema del mondo femminile. Per di più, la linea di politica economica tracciata dal presidente del Consiglio sembra essere del tutto incapace di avviare a soluzione le questioni che stanno a cuore alle donne, e pare anzi destinata ad aggravarle.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato, parlando al IX Congresso del CIF, che per lui il posto della donna rimane nella famiglia: come intende provvedere il governo alla crisi che investe oggi la famiglia a causa della disoccupazione, della emigrazione, del carovita, della carenza di alloggi, della scarsa protezione assistenziale e previdenziale nei riguardi delle madri e dei bambini?

— *Esistono oggi le condizioni per una unità d'azione tra i vari movimenti femminili?*

— Sì, alcune rivendicazioni concrete (pensione alla casalinghe, parità salariale, divieto di licenziamenti per matrimonio) esistono già di fatto vaste convergenze. Sono anzi sorte forme di collaborazione del tutto nuove. Il Comitato per la parità di retribuzione costituitosi fra 12 organizzazioni femminili, tra le quali l'UDI, ha promosso a Milano, con il patrocinio della «Società Umanitaria» un Convegno sulla parità salariale, e un altro ne sta preparando sulla istruzione professionale femminile. Ma ciò che distingue l'UDI (e non l'UDI soltanto, ma numerosi altri movimenti femminili) dalle associazioni femminili cattoliche e soprattutto il fatto che queste ultime tendono a subordinare gli interessi femminili a preoccupazioni ideologiche e politiche e ad organizzare le donne per fini, diversi da quello della emancipazione, spesso anzi in diretto appoggio alla politica del governo.

Questo obbliga le dirigenti femminili cattoliche, anche le più sensibili ai problemi delle donne italiane, a praticare una politica di «splendido isolamento» e ad evitare ogni forma di collaborazione con le altre associazioni. L'UDI invece anche con la correzione delle sue deficienze del passato, sta compiendo ogni sforzo per ottenere che il movimento di emancipazione femminile si svincoli da qualsiasi pregiudiziale politica e ideologica preconcetta. Per questo essa sente di avere le carte in regola per rinnovare a tutte le associazioni femminili l'invito all'unità d'azione.

— *Sul piano internazionale, qual è la situazione del movimento femminile?*

— L'aspetto che più colpisce, oggi, è l'impetuoso moto di rinnovamento che scuote il mondo femminile dei paesi afro-asiatici. Ma anche nei paesi dell'America Latina si nota un risveglio delle masse femminili: e in preparazione, tra l'altro, una grande Conferenza sud-americana delle donne della campagna, con il patrocinio della F.D.I.F. Sintomi di stagnazione o addirittura di involuzione si avvertono invece in alcuni paesi europei (Scandinavia, Inghilterra, ecc.), dove si manifesta la tendenza a respingere nuovamente le donne fuori dal processo produttivo. E questo si spiega. La società in quei paesi, come ha ben detto Andrea Andreen, nota personalità femminile svedese, è ancora «una società maschile» che non ha saputo adeguarsi fino in fondo, nelle sue strutture e nei suoi istituti, alla funzione nuova della donna.

Preoccupazione centrale di tutto il movimento internazionale femminile è la questione della pace. Le donne in ogni parte del mondo desiderano che siano risolte le questioni ancora pendenti ed eliminati i punti di attrito dai quali può scaturire da un momento all'altro la scintilla della guerra. E' per questo che da centinaia di paesi giungono alla F.D.I.F. adesioni all'appello lanciato in occasione dell'8 marzo per chiedere alle donne di unirsi contro la corsa agli armamenti e di tagliare definitivamente la strada alle forze della guerra; di chiedere alle donne «che rappresentano le forze della vita di saper vincere le forze della morte».

INTRIGHI DELLA D. C. SULLA PELLE DELLE AZIENDE DI STATO

Accordo tra Segni e la Confindustria per defenestrare Mattei dall'E.N.I.

Americani e gollisti sono intervenuti nella trattativa - Fanfani chiede l'appoggio di Andreotti per tornare alla segreteria della D.C.; ma il capo della corrente «Primavera» pone dure condizioni

Enrico Mattei con mons. Pignedoli vicario del cardinal Montini nella diocesi milanese

Una delle prime cambiali che la lotta personale nell'ambito del governo di centro-destra è sul governo per coinvolgere chiamato ad onorare per fu invece le sorti dell'industria di Stato. L'appoggio delle destre a fronte agli impegni presi verso la Confindustria consiste nella Segni è stato infatti dato in dimostrazione di Enrico Mattei cambio del completo assoluto della presidenza dell'ENI nella gestione delle aziende e partecipazione statale ai monopoli. In questo senso riguardo tra Mattei e De Michelis di una parte, e Segni dall'altra è stata pelata nei giorni scorsi durante un ricevimento al Grand Hotel di Roma offerto dall'Unione Petrolifera Italiana in onore dell'americano Ralph P. Bolton, fino a ieri direttore della Standard Oil per il Mediterraneo e Medio Oriente richiamato a New York dove è stato nominato presidente centrale della Standard Oil.

La conferma di una congiura contro Mattei la si è avuta dal resto anche nel dibattito sulla fiducia alla Camera e al Senato. I democristiani e liberali hanno attaccato apertamente il presidente dell'ENI.

Lo scopo dell'attacco è scendere nuovamente i limiti di una politica personale nell'ambito del governo per coinvolgere le sorti dell'industria di Stato. L'appoggio delle destre a fronte agli impegni presi verso la Confindustria consiste nella Segni è stato infatti dato in cambio del completo assoluto della